

 **Il corsivo del giorno**
di **Lorenzo Salvia**

## IL CNEL È STATO (QUASI) ABOLITO MA I PREMI RIMANGONO

**S**arà anche vicino all'abolizione. Ma nel frattempo il Cnel è ancora in grado di pagare un ricco premio a chi lo guida verso i titoli di coda. I cinque dirigenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro si sono appena visti assegnare la cosiddetta retribuzione di risultato per l'anno scorso: 92 mila euro lordi in tutto, quasi 20 mila euro a testa. L'accordo firmato con i sindacati di categoria rispetta pienamente la legge. Ci mancherebbe. L'abolizione del Cnel, annunciata dal presidente del consiglio Matteo Renzi più di due anni fa, è un'opera ancora incompiuta: prevista dalla riforma costituzionale approvata dal Parlamento, deve ancora superare il referendum d'autunno. In attesa del verdetto finale, dunque, il bonus è in regola. Eppure. Da oltre un anno il Cnel gira con il motore al minimo. I fondi sono stati dimezzati, il presidente si è dimesso, su 65 consiglieri ne sono rimasti 29, su 120 dipendenti appena 51. Ma

per il premio di risultato, solo per quello, non è cambiato nulla. I cinque dirigenti hanno preso il premio pieno perché nella valutazione sul loro operato hanno ottenuto un «punteggio compreso nella fascia massima». Sarà senza dubbio così. E sarà anche vero che — come si osserva nell'accordo con invidiabile understatement — «malgrado la contingenza istituzionale particolarmente complessa» le attività amministrative sono «rimaste sostanzialmente invariate». Ma qualche dubbio sull'opportunità resta. Per i premi del 2016 l'orientamento è di assegnarne la metà con gli stessi criteri dell'anno scorso. Mentre la seconda tranche arriverà solo se i dirigenti avranno fatto tutto il possibile per assicurare l'effettiva chiusura della struttura. Sempre che l'abolizione superi il referendum. Altrimenti non solo i premi saranno pieni. Ma tutto il Cnel tornerà agli antichi splendori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

